



anno 79 n.26

lunedì 28 gennaio 2002

euro 0,88 (lire 1.700)

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,75 - LIRE 3.400
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«La Rai è ancora nelle mani della sinistra - ha detto Silvio Berlusconi a una radio



francese stupefatta - Noi vogliamo una televisione pubblica obiettiva, equilibrata.

Come le mie televisioni private». Ansa, 25 gennaio, ore 13.54

Israele, una ragazza porta la morte

A Gerusalemme per la prima volta l'attentatore suicida è donna: 2 morti e 100 feriti Sharon accusa Arafat, lo tiene ancora prigioniero, chiede a Bush la mano pesante

Un nuovo attentato suicida scuote Gerusalemme. Ma questa volta, ed è un novità, il kamikaze è una donna. Si fa saltare in aria nella centralissima Jaffa Street: due morti, cento feriti. Sharon accusa Arafat di essere il responsabile, lo tiene prigioniero a Ramallah e chiede a Bush sanzioni contro l'Autorità palestinese. Il leader dell'Anp chiede all'Europa di poter partecipare al vertice dei ministri degli Esteri.



Il luogo dove è avvenuto l'attentato suicida compiuto per la prima volta da una donna palestinese

ROMA Cinque giorni per capire dove va il mondo, per dare un senso al mondo. A New York da mercoledì si riunisce il World Economic Forum, l'organismo mondiale che si occupa dei temi della globalizzazione. Ci saranno i grandi del pianeta, da Bush a Blair, e discuteranno del mondo interdependente. Nelle stesse ore, negli stessi giorni a Porto Alegre si svolgerà invece il Forum dei no global. Ci saranno migliaia e migliaia di giovani, i sindaci delle grandi città, le delegazioni dei partiti e discuteranno di come difendere la parte più debole del pianeta. Due sguardi sul mondo, sulle ricchezze del mondo.

A PAGINA 15

Globalizzazione

Da Porto Alegre a New York: le ricchezze del mondo

DE GIOVANNANGELI A PAG. 9

Somalia

Incursioni anglo-americane Si apre un altro fronte?

A PAGINA 8

QUELLI CHE SONO VICINO

Rinaldo Gianola

QUELLI CHE SONO LONTANO

Piero Sansonetti

Gita a New York, quest'anno, per i globalizzatori. Lasciano le candide nevi di Davos, dove da trent'anni il professor Klaus Schwab raccoglie nel suo World Economic Forum miliardari planetari, capi di stato e di governo, visionari più o meno credibili, professori di ogni qualifica e varietà, per pianare a Manhattan, cuore pulsante di un'America offesa dalle stragi dell'11 settembre.

Ci sono dei numeri che faremmo bene a imparare tutti a memoria, per avere un'idea un po' più precisa di come va il mondo. Per esempio questi: tredicimila morti ogni giorno. Sono le persone che crepano per mancanza d'acqua. Tredicimila. Diciamo uno ogni dieci secondi. Noi occidentali non siamo abituati a credere che trovare un buon bicchiere di acqua semplice possa essere un problema vitale e insormontabile. Basta aprire il rubinetto. E invece per milioni di uomini è così: è un problema insormontabile. Molti di loro, e cioè cinque milioni ogni anno, non riescono a superarlo e ci lasciano la pelle. La maggior parte sono bambini. Pensate, tredicimila in un giorno solo: quattro volte le vittime dell'attentato di New York, quattro volte i morti nel terremoto dell'Irpinia, o gli afgani uccisi durante i primi quindici o venti giorni di guerra. Un'altra cifra-simbolo che potremmo imparare è questa: seicento milioni. E cioè il numero dei cittadini che popolano le quarantatré nazioni più povere del mondo e il cui reddito complessivo non raggiunge il reddito di tre soli miliardari: Bill Gates, il signor Walton e il sultano del Brunei.

Roma-San Sabba, primo non dimenticare

Violante e Luzzatto alla Risiera di Trieste. Ciampi a via Tasso: la memoria può cambiare il mondo

L'ORRORE DI AUSCHWITZ RACCONTATO AI GIOVANI

Luciano Violante

Gli anniversari possono diventare una trappola. Possono trasformare la memoria in retorica o in narrazione d'altro. Perciò limitarsi a narrare lo Sterminio è insufficiente. E invece necessario anche ricordare perché è accaduto, per quali ragioni, con quali calcoli, con quali compromissioni. Lo Sterminio non fu un accidente, per quanto tragico. Non fu un terremoto, una carestia. Non fu neanche una follia. Fu il frutto di scelte razionali, di cooperazioni scientifiche, di consenso politico. Intervenevano biologi, medici, ingegneri,

chimici, uomini di cultura, uomini di religione, imprenditori, politici. Intervenero milioni di persone comuni. Attorno ad Hitler si discusse dell'opportunità di lanciare questa campagna. Si decise di farlo, certi che l'antiebraismo sarebbe riemerso alla luce del sole in tutti i paesi europei. Ebbene ragione. Basti pensare alla vergogna del voto unanime della Camera dei Deputati italiana, a scrutinio segreto, per leggi antiebraiche, il 14 dicembre 1938.

SEGUE A PAGINA 29

L'Italia ha ricordato ieri la Shoah. Manifestazioni in tutto il Paese - per lo più nel disinteresse del governo - per la giornata della Memoria. Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi è intervenuto alle celebrazioni in via Tasso a Roma, nell'ex carcere nazista. Il capo dello Stato ha rivolto un appello ai giovani, sottolineando la «forza della memoria»: una forza - ha proseguito - capace di cambiare il mondo. «È con questa forza che gli uomini della mia generazione hanno cominciato a costruire un'Europa unita». Alla risiera di San Sabba, unico campo di concentramento dotato di forno crematorio, è intervenuto il presidente dei deputati Ds, Luciano Violante. Contestazioni all'indirizzo del deputato di An Roberto Nenna, che nella sua veste di assessore alla cultura è presidente del Museo della Risiera.

ALLE PAGINE 2 e 3

NOI, I CAVALIERI DELLA NUOVA APOCALISSE

Massimo L. Salvadori

Sembra che l'Apocalisse sia diventata una categoria per classificare e interpretare un tipo di protesta politica in Italia: in chiave sia seria, troppo seria, sia decisamente non seria. Nel giro di pochi giorni Pierluigi Battista ha parlato sulla Stampa di un "partito dell'Apocalisse" per indicare un orientamento esasperatamente polemico di intellettuali della sinistra nei confronti del governo Berlusconi e della sua politica e Francesco Merlo in un editoriale sul Corriere della Sera ha utilizzato l'espressione "Acca-

demia dell'Apocalisse" per criticare con ironia il modo in cui i docenti universitari fiorentini hanno condotto la loro manifestazione di protesta sempre contro la politica del governo. Battista ha messo al centro dell'attenzione la "frustrazione" che spinge gli intellettuali a posizioni ideologiche prive di equilibrio e Merlo l'esagerazione degli slogan agitati dai docenti, l'aver partorito "il topolino della rimostranza, dell'imbronciatura", l'aver fatto "tanto rumore per nulla".

SEGUE A PAGINA 4

SEGUE A PAGINA 15

SEGUE A PAGINA 15

il Prestito Personale.

fino a **7.500,00 Euro** in **1 ora** dall'avvio della pratica

Numero Verde Gratuito **800-929291**

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00, Sabato dalle 9.00 alle 19.00. Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SpA (UIC 30027) TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it

Straordinario bis al Grand Prix d'Amérique di Parigi. La Francia si inchina: «È un extraterrestre»

Varenne, abbiamo vinto a cavallo

Salvatore Maria Righi

Il cavallo chiamato uomo, anzi Capitano, da ieri è come la Torre di Pisa o il Colosseo. Varenne è definitivamente un monumento. Per la seconda volta di fila, quei 500 chili di muscoli, tendini e divina eleganza hanno dominato il Grand Prix d'Amérique, a Parigi, buccando per sempre i confini della cronaca. Sulla carbonella di Vincennes, l'ombelico nero dell'ippica mondiale, il re dei trottori che fa impazzire la gente come Ronaldo o Brad Pitt è diventato un pezzo dello Stivale.



SEGUE A PAGINA 15

Calcio

Il campionato non riesce a trovare un padrone L'Inter fermata dall'ultima, sorpasso della Roma

Massimo Mauro

Più che il contro-sorpasso della Roma nei confronti dell'Inter, la notizia più importante della domenica arriva da San Siro: il Milan si è definitivamente autoescluso dalla corsa allo scudetto con una sconfitta molto grave, soprattutto per il modo in cui è avvenuta. L'Udinese, squadra in cui ho giocato per tre stagioni e a cui sono tuttora legato, ha realizzato un'impresa, favorita anche dal rigore sbagliato da Shevchenko (che ne aveva trasformato un altro), ma il Milan è

crollato come era accaduto a metà settimana in Coppa Italia contro la Juve. Un brutto segnale: significa che la preparazione, non imputabile certo ad Ancelotti che è subentrato a Terim soltanto a novembre, non è stata condotta bene. La squadra cede alla distanza, si disunisce, perde i suoi pregi mettendo in evidenza i suoi difetti, che non sono pochi. Mi dispiace per chi sognava un Milan protagonista, ma l'appuntamento è ormai rinviato alla prossima stagione.

SEGUE A PAGINA 17